



“STARE DIETRO” PER ANDARE AVANTI

Creedere in Cristo è credere nella croce che salva, è accettare la sofferenza come cammino di rinascita, è “stare dietro” a Gesù lungo il calvario per prendere parte con Lui della gioia senza fine della Resurrezione. “Questa parola è dura”, hanno detto i discepoli in altre occasioni e lo possiamo pensare anche noi, leggendo la Parola che la liturgia ci propone questa domenica. Il Signore mette alla prova la nostra Fede, prima ci chiede cosa sentiamo dire di Lui intorno a noi, poi passa sul piano personale a chiederci chi è Lui per noi, cosa rappresenta per la nostra vita. La risposta di Pietro potrebbe essere benissimo la nostra, la prima che ci viene in mente dati gli anni di catechismo, le celebrazioni domenicali a cui, più o meno assiduamente, partecipiamo e i sacramenti ai quali nel corso della vita ci accostiamo: “Tu sei il Cristo!” Non avreste risposto così anche voi? Il Signore, però, non si accontenta delle parole o di un concetto, seppur importante, Gesù vuole che ci spingiamo oltre, vuole capire quanto davvero conosciamo di quel Cristo in cui diciamo di credere e soprattutto fino a che punto siamo disposti a seguirlo. Creedere non è solo questione di parole, di professione di fede, credere è vivere con Cristo ed in Cristo la nostra vita; è accettare che sia la sofferenza della passione ad aprirci la strada verso quella gioia senza fine che nasce dalla consapevolezza di essere amati di un Amore senza limiti. Ma quanto è difficile accettare questa logica? Vivere la sofferenza come occasione di rinascita è forse una delle cose più difficili della vita, ma ancora di più troviamo inaccettabile che a fare questo percorso, a sperimentare la croce come strumento di salvezza, siano le persone a cui vogliamo bene. Come poteva Pietro non sgridare Gesù? Forse lo avremmo fatto anche noi. Ci sono tanti modi di far trionfare l’amore, perché, Gesù, hai scelto questo? Quanto spesso capita, in particolare nei momenti di sofferenza, di dire al Signore: io credo in Te, Ti ho affidato tutta la mia

vita, perché l’hai “portata sulla croce”? Sì, della sofferenza abbiamo paura, è umano, ma proprio per questo Gesù dice anche a noi “Va’ dietro a me”! Ci invita a guardare a Lui, a seguirlo e non solo sulla croce. Ci chiede di diventare veri discepoli, ovvero uomini e donne che imitano il Maestro, prendono esempio da Lui, fanno proprio il Suo modo di fare. Non possiamo essere veri discepoli di Cristo se non ci “mettiamo al suo seguito”, se non camminiamo sui suoi passi, non parliamo con le sue parole... Creedere “in teoria” non ci coinvolge, non cambia la nostra vita, non ci rende autentici testimoni dell’Amore di Dio. Abbiamo

bisogno di vivere il Vangelo, di essere, per chi ci sta vicino, quella parola di Speranza che spesso il mondo non riesce a “dire” e allora sì che si vedrà chi è Gesù attraverso di noi! Solo un Vangelo incarnato e vissuto nella quotidianità è una parola viva che rinnova e dona vita, altrimenti rimarrà solo un bel discorso e la nostra fede sarà sterile. Ci dice San Giacomo: “A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha opere? Quella fede può forse salvarlo?” Il

...MA VOI CHI DITE CHE IO SIA? (MARCO 8)



discepolo è colui che “salva la propria vita”, perché la perde, affidandola a Colui che nel suo immenso Amore la trasforma in un dono prezioso a servizio dei fratelli. Scrive, in una sua meditazione su questo Vangelo, Gaetano Piccolo, gesuita e professore ordinario di filosofia presso la Pontificia Università Gregoriana, “il discepolo dunque è chiamato a rinnegare se stesso, a prendere la croce e soprattutto a seguire, più precisamente a mettersi dietro a Gesù. Per lo più invece noi vogliamo metterci davanti a lui, vogliamo fare la nostra strada, vogliamo costruire i nostri progetti, preferiamo fare le nostre scelte e poi chiediamo a Dio di benedire quello che abbiamo costruito. Gesù ci chiede invece di metterci dietro a lui e seguirlo anche dove non avremmo voluto andare, ci chiede di seguirlo anche quando si tratta di attraversare con lui la sofferenza.” Accettiamo questa sfida? Ne va della nostra felicità! *Don Sandro*

Dal Vangelo secondo Marco

(Mc 8,27-35)

In quel tempo, Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto, ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini». Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà».

PAPA SISTO V A MONTEGRANARO

Il 5 maggio 1566 la chiesa ed il Convento dei Francescani di Monte Granaro ebbero il vanto e l'onore di essere sede del Capitolo Provinciale dei Padri Conventuali, presieduto dal molto reverendo Padre (m.r.P.) Felice Peretti, allora Vicario Generale dell'ordine e quasi vent'anni dopo appunto innalzato alla suprema dignità pontificale col nome di Sisto V. Il rilevante evento, fu favorito da grandissima liberalità dei Montegranaresi ed è ricordato da una lapide tutt'ora esistente nella chiesa di S. Francesco, sopra il tabernacolo, sulla sinistra di chi guarda l'altare, con iscrizione riportante il testo seguente:

"ANNO A PARTHENEIO PARTU
MDLXVI DIE V MAII VIC GENERALI

AP FELICE PERETTO DE MON. ALTO NUNC PONT
MAX RURSUS MDLXXXV VIII XB PRAESID GENERALI
M CLEMENTE BONT MON FALCN AD EPISCO NEOC

ASSUMPTO COMITIA PROVINTIALIA CUM MAXIMA
VEREGRAN LIBERALITATE HIIC CELEBRATA FUERE. F.
FRANC MAURUS A SEC ORD ET PROVINTIALIIS ELEC

PATRIAE BENIGNITATI BMPC". Questa la traduzione: "Nell'anno 1566° dalla nascita di Gesù Cristo, ai 5 di maggio, dal Vicario Generale Apostolico Padre Maestro Felice Peretti da Montalto, ora Pontefice Massimo (127) e di nuovo nell'anno 1585 agli 8 dicembre, sotto la Presidenza del Maestro Generale Clemente Bontadisio da Montefalco, assunto poi al Vescovato di Nicastro, furono in questo luogo tenuti i comizi provinciali, favoriti da grandissima liberalità de' Montegranaresi. F. Francesco Mori, segretario dell'ordine ed eletto [poi] Provinciale, alla benemerita benignità della Patria volle porre questa memoria". (Daniele Malvestiti)



Stemma di Papa Sisto V, posto sul portale della chiesa di San Francesco a Montegrano

AGENDA DELLA SETTIMANA DAL 13 AL 19 SETTEMBRE 2021

MAR 14	⇒ ore 21:30 - chiesa di San Serafino: Preghiera del S. Rosario
MER 15	⇒ ore 21:30 - chiesa di S. Maria: Preghiera del "Cenacolo Mariano"
VEN 17	⇒ ore 21:15 - chiesa di S. Maria: "SPUNTI PER UNA COPPIA FELICE", incontro con il dott. Marco Scarmagnani diretto a coppie di coniugi e di fidanzati

**Riaprire
insieme
S. Francesco**

⇒ € 31.008
raccolti ad oggi,
pari al 51 %
dell'obiettivo



RINATI IN CRISTO

Brando Marilungo
Kevin Melonari



RIPOSANO IN CRISTO

Pasquale Pirro
Maria Brugnini
Fioravante Ranalli



SPOSI IN CRISTO

Angelica Vitali e Jacopo Pirro

Visita dal tuo
smartphone,
tablet o pc, il sito
veregraup.org



Si può contribuire alla riapertura di San Francesco
tramite bonifico intestato a:
Parrocchia SS. Salvatore
IBAN: IT 22Q 06150 69550 CC0081002485



Parroco: Don Sandro Salvucci - 348 5828392
Vice-Parroco: Don Camille Nimubona - 393 3561967
Vice-Parroco: Don Lambert Ayissi - 342 5158804
Collaboratore: Don Arthur - 327 5835163

Abitazione e uffici
di Corso Matteotti,1
Montegrano
0734 88218

